

COMUNICATO STAMPA

Cultura, “Bloody Democracy”. A un anno dalla guerra in Ucraina, videoinstallazione nella notte tra 24 e 25 febbraio dell’artista russo Molodkin al centro SMS di Pisa

Pisa, 23 febbraio 2023. Una video installazione per ricordare un anno dall’inizio della guerra in Ucraina, con l’invasione da parte della Russia. Il video sarà proiettato a Pisa, sulle pareti del centro espositivo museale SMS (via delle Piagge), dal tramonto di venerdì 24 (ore 20.00) all’alba di sabato 25 febbraio (ore 06.00). Si tratta dell’opera dell’artista concettuale russo Andrei Molodkin dal titolo “Bloody Democracy” e “Putin Filled with Ukrainian Blood”. In contemporanea sarà stabilito anche un collegamento nel cuore della guerra in Ucraina, di cui ancora non si conoscono i dettagli.

L’iniziativa, organizzata dall’assessorato alla cultura del Comune di Pisa, è curata da Giusy Caroppo, e promossa da a/political con sede a Londra, dalla Galleria Giampaolo Abbondio di Todi e dalla piattaforma Circuito del Contemporaneo.

«Abbiamo voluto organizzare un evento che ponesse con forza l’accento su questo drammatico anniversario – spiega l’assessore alla cultura Pierpaolo Magnani -. L’arte spesso, può essere il mezzo per far arrivare certi messaggi, e pertanto abbiamo colto l’opportunità di ospitare al centro SMS la performance di Andrei Molodkin, molto dura ma che costringe ognuno di noi a interrogarsi sul significato di questo anno che abbiamo vissuto, perché nessuno si può sentire esentato dal prendere posizione in una vicenda così vicina a noi».

«In questo momento catastrofico per l’Europa – dice l’artista Andrei Molodkin - il ruolo della cultura e dell’arte è quello di creare il contesto per comprendere la portata della crisi umanitaria che stiamo attraversando e di cui il popolo ucraino ne sta facendo le spese più imponenti. L’urgenza del mio progetto è quella di mostrare che la democrazia si trova in grave pericolo, sta già sanguinando. Voglio mettere in luce la terribile situazione che sta vivendo la comunità ucraina e aiutarla. Il sangue che combattenti e immigrati ucraini hanno simbolicamente donato per riempire le mie sculture è la loro ultima speranza. Questo è un progetto sociale sulla crisi della democrazia europea. Dobbiamo, tutti insieme, trovare una soluzione per uscire da questo momento di crisi. La rilevanza del tema è stata dimostrata dalle numerose pubblicazioni che la stampa internazionale ha dedicato al progetto trovando in esso la voce e l’immagine per un appello alla collettività. Oggi la voce della cultura è più determinante di quella dei politici. La democrazia è un costrutto vuoto facile da distruggere. In Ucraina si sta combattendo anche per difendere questo concetto. Il costo della guerra è sangue umano. Come artista uso il sangue umano per interrogare il sistema politico esistente».

Per Giusy Caroppo - che riporta in Italia l’artista russo dopo la grande mostra “Victory of Democracy” nel Castello di Barletta di cinque anni fa - Molodkin ribadisce la propria posizione di artista militante, mediante la provocazione visiva **“Bloody Democracy”** e **“Putin Filled with Ukrainian Blood”** (**“Putin pieno di sangue ucraino”**). **“sono stata colpita dalla storia della città di Pisa, già potenza militare nell’antichità che la portò a mire espansionistiche nel Mediterraneo e non solo – Pisa, peraltro, costruì un porto proprio presso la foce del Don, ricordato nelle carte nautiche sin dal IV secolo, punto di smistamento sulla via della seta – più volte colpita e ricostruita; fu anche vittima di espoliazione di opere d’arte ad opera del Musée Napoleon. Città accogliente, fu ricovero dei feriti provenienti dal fronte durante la Grande Guerra, per essere poi vittima di pesantissimi bombardamenti durante la Seconda Guerra mondiale. Ferite ancora aperte, che rendono adeguata la città toscana ad ospitare l’intervento di Molodkin. All’origine vi è un atto performativo della raccolta del sangue di amici e colleghi ucraini che ha avuto un risvolto sociale: dopo aver donato il sangue, gli uomini sono tornati in Ucraina per combattere in prima linea l’esercito russo, mentre mogli e figli sono fuggiti dalla guerra e ora vivono ospiti di Molodkin a The Foundry, a Maubourguet nel Sud della Francia, abitazione dell’artista e luogo di produzione artistica.**

ANDREI MOLODKIN (note biografiche)

Andrei Molodkin (Bouï, North Russia, 1966) è un artista concettuale russo.

L'opera di Andrei Molodkin, caratterizzata costantemente da una dimensione poetica politico-ideologica, si serve con uguale intensità di materiali tra loro diversi, privilegiando il sangue umano o petrolio greggio, acciaio e biro, per articolare l'ossessione che determina l'impianto narrativo del racconto dell'artista: l'economia come entità significante della costruzione simbolica, economica e culturale occidentale. Il linguaggio e la tecnica caratteristici dell'artista - l'utilizzo del petrolio e dei sistemi idraulici che ne attuano la circolazione, dai compressori alle sculture "simulacro" vuote in resina acrilica - si articolano anche in una serie di tele di grandi dimensioni realizzate con la penna biro e che riportano slogan o parole in cui i caratteri che li compongono occupano l'intero spazio visivo. L'evoluzione stilistica dell'artista si è spinta recentemente su di un versante sempre più concettuale, che mira comunque alla continua ricerca di un dialogo con lo spettatore attraverso l'impatto emozionale suscitato dalle proprie opere. Secondo una personale scrittura visiva scandita in termini metaforici, l'inchiostro, nei lavori su tela, diviene così il sangue che fluisce dalla penna, allo stesso modo in cui il petrolio si fa rappresentazione della linfa vitale che scorre nei vasi del sistema simbolico alla base del panorama cognitivo occidentale, in un traslato dove l'umanità oggettualizzata e silenziosa rimane al fondo della narrazione dell'artista. L'artista russo, articolando il suo linguaggio, riesce in questo modo nella rara impresa di dar vita ad una propria, personale, "tecnica" che lo differenzia profondamente dalle ricerche che vertono sul rapporto uomo-tecnologia e rendono la sua produzione tra le più singolari nel panorama internazionale.

I suoi progetti sono stati censurati nel corso della sua carriera, fin dalla Biennale di Venezia nel 2009 dove ha rappresentato il suo paese nel padiglione russo, al 2021 quando *WHITE HOUSE FILLED WITH THE BLOOD OF US CITIZENS* è stato ritenuto troppo pericoloso da mostrare ed è stato ritirato dalla sua posizione prevista a causa delle tensioni politiche in vista dell'insurrezione a Washington D.C. La sua installazione su larga scala "Liquid Modernity", 2009 è entrata nella Tate Collection, Regno Unito nel 2012. Dal 2014, Molodkin ha ricostruito The Foundry nella città post-industriale di Maubourguet e più recentemente La Raillère a Caudebec, nota per i suoi bagni termali. Nel 2019 Molodkin ha collaborato con i rapper Drill Skengdo & AM e Drillminister nel brano 'Political Drills' lottando per la liberazione.